

Il provvedimento sui medicinali che il Parlamento ha più volte respinto

Il ticket è in vigore da ieri Le critiche già lo sommergono

Un decreto imposto dal governo che mantiene un'odiosa «tassa sulla salute» - Non ha avuto nemmeno il parere favorevole della commissione Sanità della Camera - E' stato elevato il «tetto» che dà diritto all'esenzione

ROMA — È in vigore da ieri, con la pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale», il nuovo decreto varato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri per il ticket sui medicinali. Rimangono in piedi i pesanti ticket sulle diverse fasce di medicinali. Unica novità — che solo in minima parte accoglie le richieste del Pci e dei sindacati — è il «tetto» di reddito annuo che dà diritto alla esenzione, che passa da 5 milioni 280.000 lire a 6 milioni 280.000 lire.

Di fronte alle vigorose reazioni dei sindacati confederali e varie parti politiche, il presidente del consiglio Spadolini si impegnò a ripristinare forme di esenzione che tutelassero le categorie a basso reddito. In realtà il nuovo decreto, pur alzando il «tetto» esente, mantiene questa odiosa «tassa sulla salute» su una gran parte di cittadini che, in base a criteri di

equità, non dovrebbero pagare. Ma ecco, in dettaglio, come funzionano le nuove norme.

QUANTO SI PAGA — Sono soggetti a ticket i 5.550 farmaci della «fascia B» (con esclusione, quindi, di quelli della «fascia A», considerati farmaci essenziali e ad alta efficacia che sono 2.750) secondo questi scatti: ticket di 300 lire se il farmaco costa sino a mille lire; 600 lire per un prezzo sino a 2 mila lire; 900 lire per un prezzo sino a 3 mila lire; 1.200 per un prezzo sino a 5 mila lire; 1.800 lire per un prezzo sino a 10 mila lire; 3 mila lire se il medicinale costa più di 10 mila lire.

CHI NON PAGA — Oltre ai grandi invalidi di guerra e del lavoro, sono esentati dal ticket tutti coloro che hanno un reddito annuo inferiore a 6 milioni 280.000 lire. Rimane però nel nuovo decreto il principio del «reddito familiare», per cui se un titolare di pensione sociale, anziano e malato, vive insieme ad un familiare che ha un reddito anche basso, ma che cumula a quello del pensionato, supera il «tetto» di 6 milioni 280.000 lire, deve pagare egualmente il ticket.

TESSERINO — Coloro che hanno diritto all'esenzione devono rivolgersi alle Unità sanitarie locali territoriali per farsi rilasciare un tesserino che va presentato in farmacia.

Sicilia: bagarre nella DC per succedere a Gioia

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Vedrete: tornerà ministro», assicuravano ancora qualche giorno fa i «fedelissimi» di Giovanni Gioia, morto improvvisamente l'altra sera a Milano. Invece, il ritorno, ieri all'arcivescovo di Punta Raisi, della salma dell'esponente dc siciliano, per decenni protagonista del sistema di potere collegato alla mafia, già coincide con segnali di fida e sconquasso.

La prima posta (minima) in gioco è la successione al suo seggio di Montecitorio. Primo dei non eletti era l'ex sindaco di Castelvetrano, Vito Lipari, assassinato in un agguato di stampo mafioso l'anno scorso. Ora si contendono il posto di Gioia, il presidente fanfaniano della provincia, Ernesto Di Fresco, esponente degli anni ruggenti, che già l'altra notte annunciava alle agenzie con toni di orgoglio: «Ritorno il suo posto». Ed Alberto Alessi, giovane esponente della corrente di «base», figlio del senatore Giuseppe. Tra i due

c'è uno stacco di appena 30 voti, a favore dell'ultimo, che dunque subentrerà alla Camera. Ma il primo ha annunciato una battaglia di ricorsi.

Ma ben altri equilibri rischiano di saltare. Dopo quasi dieci anni di declino, Gioia — dopo la scandalosa soluzione accordatagli dai membri della maggioranza dell'inquirente per lo scandalo del «traghetto d'oro» — non solo era tornato alla ribalta, ma garantiva, come collante, la gestione unanimitica della DC in Sicilia, facendo

da sponda per un ex amico-nemico, Salvo Lima, capo del gruppo ormai egemone degli androciotti.

Un netto ribaltamento di ruoli, rispetto agli anni Cinquanta, quando era proprio Gioia a capeggiare la «resistibile» ma rapida ascesa al potere di un clan eterogeneo di giovani «colonnelli». A metà degli anni Cinquanta, essi imbarcano nel partito democristiano quasi tutte le grandi famiglie mafiose. Il segretario della sezione dc di Camporeale, nel Palermita-

no, che si opponeva all'ingresso a vele spiegate del capomafia Vanni Sacco, venne trucidato.

Gioia querelò, negli anni 70, assieme al suo amico Ciancimino, il compagno Girolamo Li Causi, che, nella qualità di vicepresidente dell'Antimafia, ne aveva indicato le responsabilità, quanto meno morali, per il delitto Almerico. Ma il tribunale di Palermo ribalta le parti e gli accusatori di Li Causi divengono virtualmente imputati.

La consulta PCI per associazionismo e cultura di massa

Musica, informazione, Sud: per l'82 tante iniziative in cantiere

ROMA — Nei giorni scorsi si è riunita la Consulta del Pci per l'associazionismo e l'iniziativa culturale di massa. Composto non solo da iscritti al partito, ma da indipendenti, da cattolici, da forze eterogenee, questo organismo la cui presidenza è tenuta da Oreste Del Buono, ha messo a punto una serie di iniziative che si dovrebbero svolgere nell'arco dell'82. Un dibattito intenso, vario e a volte acutamente polemico, ha caratterizzato questa riunione che è durata circa 12 ore, dimostrando come la vitalità di questo organismo, al quale il Pci chiede stimoli e suggerimenti per intervenire in un modo decisivo come quello dell'iniziativa culturale per la crescita civile del paese.

Renato Nicolini ha sottolineato l'esigenza di collegarsi con i movimenti europei, istituendo rapporti non solo con le istituzioni, ma anche con i giovani, per raccogliere i fermenti di rinnovamento che attraversano la vecchia Europa. Un convegno sul tema «Bisogni e proposte della cultura europea nel mondo di oggi» dovrebbe trarre il bilancio dell'attività che verrà illustrata più in dettaglio nel corso di una conferenza stampa.

Anna Barbaio ha proposto un convegno sulla TV e il pubblico, chiedendosi come sia possibile utilizzare il grande potenziale offerto dai mass media per la crescita civile e culturale del paese. Lo sport, i suoi rapporti con la scuola, con la società, saranno al centro di un convegno che è stato annunciato da Nedo Canetti. Walter Veltroni ha spiegato i punti attorno ai quali ruoterà il convegno sulla musica. Tullio De Mauro ha annunciato un'indagine sulla qualità della stampa, non esclusa quella di partito. Infine Oreste Massari ha proposto di promuovere un'assemblea nazionale meridionale, come punto di arrivo di un lavoro condotto in varie città del sud.

Erogazione interrotta da un'ordinanza del sindaco

A Fano acqua imbevibile È inquinata dai nitrati

Comizi del PCI

OGGI
Parigi: Londra: Zanetta: Stoccolma.
DOMANI
Cuffini: Siena: Montessoro. Milano: Trivelli: Monza (Miano): Triv: Firenze: Violante: Bologna e Forlì.

Campagna congressuale

OGGI
Chiermonte: Bologna: Casarita: Napoli: Meculoso: Bari: Napolitano: Puzosini (Napoli): Natta: Livorno: Occhetto: Ruggiero Emilio: A. Senese: Valle del Sole (Salerne): Sirardi: Carbonia: Amerigo: Rescone (Cosenza): B. Bracci-Torati: Castagnaro: N. Colejanni: Arrese (Milano): L. Fabbri: Merano (Balsani): Franco: Caporino (Lecce): Giordano: Rivini: G. Lebarone: Savona: Rubbi: Corpi (Medano): Triv: La Spada: Verdini: Massimo (Brescia).

DOMANI
Chiermonte: Modena: Casarita: Milano.

FANO — Da qualche giorno gli abitanti di Fano non possono bere l'acqua dell'acquedotto: glielo vieta una ordinanza del sindaco emessa dopo che le analisi avevano accertato nell'acqua una eccessiva presenza di nitrati, superiore in molti casi al limite massimo di 50 milligrammi litro previsto dalle tabelle del ministero della Sanità.

I nitrati non possono essere considerati sostanza velenosa, si trovano infatti in numerosissimi alimenti di cui la gente fa uso quotidiano (gli insaccati ad esempio ne contengono in discreta misura), ma la loro ingestione in eccesso, e la loro eventuale combinazione con altre sostanze possono recare danno alla salute.

La causa prima della presenza dei nitrati nelle falde e nei pozzi che alimentano la rete idrica fanesa è quasi certamente da individuare nella fortissima presenza nei terreni agricoli di concimi, fertilizzanti, pesticidi ecc., usati per la coltivazione intensiva di cavolfiori ed altri prodotti ortofrutteoli tipici del Faneso.

La questione dell'inquinamento delle acque sembra non riguardi soltanto il territorio del comune di Fano. Anche se mancano dati ufficiali, sembra che situazioni simili si verificano in altri 26 comuni del Pesarese dove vive la metà circa della popolazione provinciale.

Tecnici, esperti e amministratori di Fano e dell'amministrazione provinciale, stanno seguendo con estrema attenzione il problema. L'amministrazione comunale è impegnata a predisporre rifornimenti di acqua potabile per la popolazione.

Il problema legato alla presenza di nitrati nell'acqua è dato dal fatto che non esistono tecniche per la eliminazione di questa sostanza. Saranno quindi necessari provvedimenti tali da colpire alla radice i motivi dell'inquinamento. Non potrà essere un'azione breve.

Il segnale proveniente da Fano richiede infatti interventi che non possono coinvolgere un solo comune e tocca il problema dell'equilibrio ambientale, profondamente turbato in tutto il paese.

**Macché Natale, macché Festa!
Io se non ho il panettone Maina, non è Festa per me.**

panettone Maina: l'unico che ti dice non solo Buon Natale, ma Buona Festa di Natale.



al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

Packet Coffee
espresso liquido in fine cioccolato

FERRERO